

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

CITTADELLA DELLO SPORT

Il nuovo polo di viale Europa verrà realizzato con una formula, per noi, inedita
Che richiede competenza e attenzione per valutare regole e garanzie
Auspicabile la massima trasparenza...

Project financing

di VINCENZO SPORTIELLO

In queste ultime settimane, tra la fine del vecchio anno e l'inizio del nuovo, c'è stato molto clamore in merito ad una delibera dell'Amministrazione Comunale: l'approvazione delle favorevoli conclusioni dei lavori, dell'apposita commissione, per l'affidamento in **project financing** (metodo previsto dalla vigente normativa dei lavori pubblici - codice dei contratti D. Lgs n.163/2006) dell'importante opera pubblica "La cittadella dello Sport" in viale Europa.

L'impresa in predicato per la prossima assegnazione dell'opera, essendo l'unica partecipante al Bando pubblicato 18 mesi fa, la "CESARO Costruzioni Generali srl", si è impegnata quindi al finanziamento per la progettazione e la realizzazione della stessa per circa 22,200 milioni di euro e per la sua gestione per un trentennio.

Il clamore di cui dicevamo, giunto alla cittadinanza attraverso le notizie pubblicate su alcuni manifesti dell'Italia dei Valori, che ritiene non legittima tutta la procedura di cui sopra, e quelle dell'Amministrazione Comunale, attraverso il proprio sito istituzionale, in luogo della chiarezza dovuta ai cittadini, ha finito con l'ingarbugliare ancor più la questione, rendendola peggio di quanto ci si potesse attendere e generando tra tutti i torresi, noi compresi, la più totale confusione.

A monte di tutto quanto sopra, partiamo dal comunicato stampa del Comune in data 17 dicembre che rende pubblica la delibera di Giunta del 16 dicembre con la quale sono state approvate le positive valutazioni della Commissione preposta, presieduta dal Segretario Generale dell'Ente, di cui non vengono diramati i no-

minativi e le rispettive competenze.

A legger bene il comunicato poco e niente si dice dei titoli del soggetto promotore, delle sue referenze legali-tecniche ed economiche, mentre, circa le favorevoli valutazioni della commissione, nulla si dice sui tempi d'attuazione dell'opera e, addirittura, sulle garanzie per la definizione dei vantaggi e delle convenienze che torneranno al Comune per l'opera stessa.

Se leggiamo l'introduzione dei criteri che impone la legge per la realizzazione della procedura di una Finanza di Progetto, potremo apprendere che alla base dell'avvio dell'operazione ci deve esse-

In effetti "la dimostrazione che l'investimento che si propone, produca convenienza certa per il Comune e per la cittadinanza che esso rappresenta", è l'unico viatico che può far da presupposto ad un affidamento di un'opera di queste proporzioni...

re una esplicita valutazione della commissione preposta (che deve avere competenze tecnico-economiche e legali) sul Piano Economico Finanziario che il promotore (l'impresa) espone in ogni dettaglio e propone di attuare. Piano

Economico Finanziario che richiede investimenti economici della cui certezza il promotore (l'impresa) deve produrre ampie garanzie, anche attraverso più polizze bancarie, oltre alle previsioni di introiti di reintegro nella fase di gestione con costi stabiliti e ritenuti convenienti per il Comune.

NELLE PAGINE INTERNE LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO CON LA PLANIMETRIA




GIARDINO BORBONICO
CENTRO GIARDINAGGIO
Via Nazionale, 715
Torre del Greco (zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it Piante meravigliose con semplicità...

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

SI VOTERÀ QUEST'ANNO

Il nuovo anno, il 2012, sarà quello delle elezioni comunali per il rinnovo di Sindaco e Consiglio ed ovviamente della **Giunta Municipale**. Un periodo, quindi, che sarà, fino alle urne, segnato di continue sollecitazioni all'elettorato, ma soprattutto di serrati contatti per formare schieramenti nuovi o vecchi, apparentamenti, ma soprattutto per indicare il candidato sindaco degli schieramenti in lizza. Nuovo anno, dunque, si fa per dire!. E con il nuovo anno arrivano le nuove avventure (o quasi) della nostra Giunta **Borriello**. E una ridda di dimissioni, cambiamenti, spostamenti, reintegri e chi più ne ha, più ne metta. Come si legge in altra parte del giornale.

CORSA AL CANDIDATO

Come avevamo previsto, la ricandidatura di **Borriello** potrebbe essere cosa fatta. E questo anche perché la maggioranza non riesce ad esprimere un candidato forte e le opposizioni non sono da meno. Per cui, con tutta probabilità, **Borriello** dovrebbe succedere a ... se stesso. Almeno nella candidatura. Attualmente il **centrosinistra** vede in buona posizione **Luigi Mennella**, seguito da **Valerio Ciavolino**, **Loredana Raia** e il prefetto **Gioacchino Ferrer**, in quota **IDV**. Nel **terzo polo**, favorito sembrerebbe **Nicola Donadio**, seguito, attenzione, da **Valerio Ciavolino**, **Alfonso Ascione** e **Filippo Colantonio**. Come si vede c'è un forte dubbio **Ciavolino**, che figurerebbe in due poli e compaiono nomi già noti. Nel **centrodestra**, invece, la partita è difficile se non si ricandida **Borriello**. Difatti, il Sindaco uscente **Ciro Borriello** fa il vuoto intorno a sé in termini percentuali, distanziando di molto **Michele Polese** e **Giovanni Palomba**. Queste le prime avvisaglie di elezioni. Siamo fortemente convinti **che** **Ciro Borriello** si presenterà di nuovo per la corsa a **Palazzo Baronale**, per evitare un grande problema all'interno del **centrodestra**. Ovviamente sono dei primissimi saggi. I prossimi primi mesi di questo nuovo anno diranno la loro su possibili sviluppi futuri. Intanto **Filippo Colantonio**, **UDC**, si prodiga per creare un "grande centro" a Torre del Greco, pescando fra le forze alternative sia al **PD** che al **PDL**. Nelle intenzioni di **Colantonio** c'è la necessità di tracciare delle linee guida tali da far diventare il **Terzo Polo** ago della bilancia alle prossime elezioni.

continua a pagina 2

continua a pagina 2

segue dalla prima

Project financing

In effetti "la dimostrazione che l'investimento certo che si propone, produca convenienza certa per il Comune e per la cittadinanza che esso rappresenta", è l'unico viatico che può far da presupposto ad un affidamento di un'opera di queste proporzioni.

Da quel che si legge dalle informative diramate dall'Ente, le garanzie della ditta che propone l'operazione e la certezza di convenienza da parte del Comune al momento ancora non sussistono, difatti, nel comunicato apparso sul sito, vengono relegate a dettagli di cui tener conto prima della firma dell'affidamento dell'opera, prevista nel prossimo aprile.

Resta da capire quindi quali e perché siano state favorevoli le conclusioni della Commissione preposta, presieduta dal Segretario Generale, notaio dell'Ente, in mancanza delle citate certezze e garanzie, e di conseguenza resta da capire cosa ha approvato per davvero la nostra Amministrazione.

Ancora una volta ci troveremo davanti ad un'opera realizzata chissà da chi ed in barba ad ogni principio di trasparenza come per Piazza S. Croce?

Attenzione stavolta l'affidamento comprende la gestione dell'opera e dura 30 anni!

Ci aspettiamo, come avviene su tutti i siti dei Comuni, che vengano pubblicati gli atti dei lavori della Commissione preposta alla valutazione del programma del promotore (l'impresa CESARO) affinché tutti possano prenderne visione.

Vincenzo Sportiello

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Anche per l'anno 2012 la quota d'iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" resta inalterata a 30 euro. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tofa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

BREVI DI POLITICA

T. G.

PORTAVOCE

Come portavoce del Sindaco torna **Antonio Borriello**. Il TAR Campania lo ha rimesso a suo posto, accogliendo il ricorso dello stesso **Borriello** contro il provvedimento del Dirigente Scolastico del Pantaleo **Ciavolino**. E **Di Ruocco**? Qualcosa riuscirà a fare il Sindaco per lui. O no?

NOVITÀ IN GIUNTA: LE ENNESIME DIMISSIONI

A seguito delle denunce di **IDV** ed ai problemi giudiziari che hanno investito il marito, si dimette **Sofia Flauto**, assessore della Giunta **Borriello**. La fedelissima di **Donato Capone** aveva partecipato alla Giunta **Borriello** dal settembre 2010. Un nuovo cambio ed un nuovo pasticcio per l'Amministrazione Comunale.

NOMINA

Il giovane **Giuseppe Annunziata**, che compirà 30 anni a luglio, entra in Giunta al posto della dimissionaria **Sofia Flauto**. Ormai si è persi il conto dei cambi nella Giunta **Borriello**. Polemiche roventi per l'assenza di quote-rosa in Giunta. Le opposizioni contestano e denunciano tali scelte. Il Sindaco si giustifica affermando che quando ha potuto (**Anita Sala**, **Virna Bello**, **Sofia Flauto**), ha sempre rispettato le quote-rosa. Ora non c'era un nome di riferimento al femminile.

NOVITÀ ANCHE IN CONSIGLIO

A seguito delle dimissioni dell'esponente **PDL Michele Germano**, in forte contrasto con il Sindaco, subentra in Consiglio Comunale il primo dei non eletti di Forza Italia, **Ciro Abilitato**. Ma si dà il caso che da tempo **Abilitato** è passato fra le fila di **IDV**, assumendo la carica di vice coordinatore della sezione di **S.M. La Bruna**. Pertanto **IDV** ritorna in Consiglio Comunale.

FOTO DI (ALTRA) EPOCA

Questa rara foto del 1920, scattata in occasione della Festa dei 4 Altari, oltre a mostrarci un altare tridimensionale che appare di fattura eccellente, ci fa scorgere, a sinistra, l'ingresso dello storico Palazzo Bonfiglio, che si estendeva da vico del Carmine a via Gaetano De Bottis. Non ricordavamo che l'ingresso di questo palazzo, sormontato da uno splendido balcone, fosse di tale architettonica bellezza.



COMUNE

Donne in Giunta completamente assenti

Con la nomina del nuovo assessore **Giuseppe Annunziata** scompare del tutto la presenza femminile tra le fila dell'Amministrazione Comunale. Si determina così un assoluto vuoto rappresentativo intorno al genere femminile che non è proprio della sola Giunta, dove le cariche sono designate per nomina, ma anche del Consiglio Comunale che per eccellenza è espressione della volontà popolare. Insomma le donne in politica sono solitamente minoranza e, in casi estremi come il nostro, sono completamente assenti. Le cause di questo fenomeno sono molteplici e affondano le loro radici in un problema storico culturale, ma le conseguenze anche se intangibili, perché è difficile sentire la mancanza di ciò che non si è mai avuto, non sono per questo meno gravi. Affinché la politica possa essere rappresentativa deve consentire a tutti di portare il proprio contributo ed esprimere il proprio punto di vista. Permettere quindi alle donne di partecipare alla vita politica del Paese è quindi una sfida importante che però non può limitarsi al raggiungimento di una "quota" di genere in giunta o alla chiusura delle donne in specifici ruoli secondari, ma deve invece avere l'obiettivo di consentire alle donne di occuparsi di tutto da un punto di vista femminile.

Eleonora Colonna

TRASPORTI

Quale futuro per la Circumvesuviana?

Sono state depositate mercoledì 28 gennaio le seimila firme raccolte del "Comitato No al Taglio dei Treni della Circumvesuviana" per richiedere al presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, un potenziamento del servizio offerto dall'azienda. Ma quale futuro attende la Circumvesuviana? Le voci che riguardano la privatizzazione sono purtroppo fondate. **Dario Gentile**, dirigente dell'Agenzia Campania per la Mobilità, ha spiegato che dal governo sono giunte disposizioni perentorie in merito alla privatizzazione del trasporto pubblico a cui anche la Circumvesuviana dovrà attenersi. Per quanto riguarda invece le richieste dei pendolari, relative al potenziamento e al miglioramento del servizio, l'ing. **Borrelli**, dirigente dell'azienda, ha spiegato che in tempi relativamente brevi la Circumvesuviana dovrebbe riuscire a recuperare parte dei crediti vantati presso la Regione. Questo consentirà la rimessa in esercizio di parte del materiale rotabile e quindi risolverà l'annosa questione delle soppressioni impreviste. Insomma un miglioramento della qualità del viaggio che probabilmente dal punto di vista dei pendolari (destinati ad aumentare per i crescenti aumenti della benzina) potrebbe non essere sufficiente a riportare la Circumvesuviana a standard di qualità degni della sua storia. Intanto si attendono risposte dalla Regione Campania.

Eleonora Colonna

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tofa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



Accademia Maestri



Pasticcieri Italiani

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



LABORATORIO

Torre del Greco

via Pezzentelle, 3

T. 0818819930 | F. 0818829930

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO

La paesologia è una via di mezzo tra l'etnologia e la poesia. Non è una scienza umana, è una scienza arresa, utile a restare inermi, immaturi. La paesologia non è altro che il passare del mio corpo nel paesaggio e il passare del paesaggio nel mio corpo. E' una disciplina fondata sulla terra e sulla carne. E' semplicemente la scrittura che viene dopo aver bagnato il corpo nella luce di un luogo.

Franco Arminio: Terracarne
Viaggio nei paesi invisibili e nei paesi giganti del Sud Italia - Mondadori - 2011

Premessa: *Se percorrete questa città e incontrate scalinate, costruite agli inizi dell'Ottocento, pensate che esse non sono state eliminate soltanto perché troppo inclinate e quindi era inutile ricoprirle di asfalto per far passare le automobili. Altrimenti le avrebbero tolte, come in taluni luoghi hanno fatto. Se trovate roccia lavica intorno a voi, vuol dire che non l'hanno tolta perché non serviva per farci qualcosa, ma altrove sono stata coperte con orridi palazzi come un fiabesco mostro marino che poteva ingoiare tutto un vascello.*

Il mio amico Gennaro Di Cristo mi dice ti presento uno scrittore e mi mette in mano un libro, e io stringo il libro come se stringessi una mano. Uno scrittore che mi ha fatto conoscere si autodefinisce, girando per paesi del Sud, paesologo. Si può capire cosa voglia dire, leggendolo, con una sua scrittura deliziosa che ti prende e non ti lascia più. Questione di letteratura d'oggi, libri che appartengono alla scrittura pura come fa uno scrittore viaggiando nei suoi paesaggi con figure. E' il caso appunto di Franco Arminio, che vive a Bisaccia, e non ricordo per quale impegno non ci andai un giorno che v'era un invito. Avevamo di lui già letto Vento forte tra Lacedonia e Candela, un libro, dico, non previsioni. La mia amica Anna Longobardi che condivide autori a me cari mi ha fatto gli auguri con l'ultimo libro di Arminio dal titolo forte e sanguigno, Terracarne.

Io non posso essere paesologo ma potrei essere quartierologo, visto che nel mio paese giro per trovare mura amiche, un tempo toccate e accarezzate, momenti di vita tra queste passate, così che Maria Teresa Martorano, una amica pregna anch'essa di terracarne, scopre giorno per giorno le nostre pietre, e la nostra storia e qualche doglianza che accompagna bene perduto. E fotografa quanto ad altri sfugge, esce all'alba portandosi a casa immagini che pubblica in internet, così che in facebook si è innestato un circuito di amicizie che vengono anche da nostalgici compaesani sparsi per il mondo, siamo in alcuni gruppi distinti per tematiche e particolari interessi, ma ci ritroviamo come nodi di un tessuto intrecciato con fili variamente colorati ma tendenti ad una sola bandiera che andiamo tessendo, sventolandola poi nell'aria del web, si dice così?, dico così poi non so. Se ne esce all'alba, dicevo, per fotografare, per questo la chiamo Albateresa.

L'Epifania, si mostra benigna di buon mattino, dalla finestra verso oriente m'accorgo che la giornata è adatta per accompagnare Albateresa verso luoghi a lei sconosciuti, nel centro che diciamo storico, venendo ella da quartieri nuovi, più o meno, cioè da Martiri d'Africa, raccontandomi che i suoi genitori sono giunti da quelle parti salendo le mitiche grariatelle ra ciucciara, quando c'erano, cioè via Gradoni e Canali dove vivevano: una trentina d'anni furono divelte e lastrificate di asfalto da tortuose menti del palazzo comunale intendendo che il passaggio di auto valeva più della nostra storia, più delle nostre tradizioni, della nostra cultura. Una mia delle liriche-cronaca su strade della città e dedicata alle grariatelle r'a ciucciara ispirò Antonio Abbagnano per un delizioso libro, Comete di carta colorata.

Dal dopoguerra in poi questa città è stata assediata, conquistata, stravolta da faccendieri municipali con relativi imprenditori con le bricolle piene di adeguato foraggio. Occhi di chi doveva tenerli aperti sempre più si chiudevano, con abbandono lascivo come di compiacimento ormonale ad ogni colata di cemento armato su ville settecentesche, sui giardini, e dov'erano finanche chiese, tutti presi dalla frenesia del nuovo, ritenendo viali che chiamandoli vicarielli non li avremmo offesi. La nostra è una storia di lavoro sano e di pietre, ed in queste è rimasta la nostra carne: quando si trattò di rifare una città i piccoli ingegneri di un tempo avevano finanche il vezzo di lasciare sporgenze piccole o grandi di lava, eruzione del 1794, come cravatte a papillon, come ghirlande, come diademi di storia e queste ancora resistono anche se non sono state ripulite da altri sfregi.

Carne di terra



Scalinata
2° Vico del Pozzo



Edicola a baldacchino
terrazza Vico Bufale



Edicola votiva Madonna con
Bambino, affresco - corso Cavour

Ebbene, ci dovevamo dare un itinerario sia pure improvvisato e ci siamo dati un appuntamento sott' u campanar dove, questo è incredibile, sotto il cornicione verso la piazza v'era della roccia lavica che per "restauri" fu scalpellata. Uno magari una bella mattina, non so se laico o vestito d'abito talare dice e che ci fa questa lava del Vesuvio qui, residuo in altezza di quella che inglobò la base del campanile? Ma togliamola. E fu frantumata. Frantumando la storia. Un delitto.

Ci incamminiamo verso luoghi del centro storico, e di storico non difeso poco rimane. Cerchiamo una specie di porta d'ingresso ed entriamo nel Vico del Pozzo, passando sotto un arco a tutto sesto, sembra rinascimentale, come se l'avesse disegnato Brunelleschi, arco con stemma di leone rampante nella chiave di volta, e ci affacciamo al primo portone chiuso da un cancello, nel quale v'era, e ora non più, al tempo della mia adolescenza e parte di giovinezza lì vissuta, una piscina e i lavatoi di pietra. Percorrendo il vicolo incontriamo scale da scendere per girare a sinistra e andare in Vico Bufale: all'angolo della scalinata là dov'era un giardino pieno d'aranci c'è uno dei più brutti palazzi di questa città che ha inglobato una intera parete lavica alta sette metri ed una esedra di roccia con uno slargo dalla parte di Vico Bufale. Tutto coperto dalla balena di cemento.

Su quelle rocce attendevo con una pistola di legno che passasse la carovana dei conquistatori del West, sono stato apache, aquila e gabbiano su quelle montagne dei miei giochi infantili. Nell'esedra - l'ho chiamato sempre così lo slargo in Vico Bufale sotto le scale a gradino basso che menavano in mezzo a San Gaetano - si fermavano gli zingari a forgiare fer-



Cortile in
via Menarca

ro. M'incantavo al loro lavoro, al ronzio della forgia, all'odore del carbon fossile, ammiravo l'abilità nel mandar fuoco e nel battere sull'incudine col mazzuolo per modellare arnesi per gli artigiani che venivano e ordinavano. Il tintinnio ferroso s'accompagnava al suono della campana della chiesa del Rosario, sembrava lo imitasse, i suoni più sordi, quel battere a vuoto come pensare, s'accompagnava al suono vario dei bàsoli come tasti sotto gli zoccoli di cavalli che portavano traini ammiezzatorre, ncoppupriatorio, o ncoppucataffio. Mio padre, alle ore meridiane, tranne soltanto d'estate, ncoppa a na siggiulella seguiva, per riscaldarsi, il giro del sole che a rint'u Rio si infilava nel vicolo come lama di luce e lo fotografava quasi sul muro alle sue spalle, fino a quando quel suo raggio di calore non svaniva dietro le case.

Troviamo in Vico Bufale case risparmiate dalla lava del 1794, notiamo come gli ingressi dei palazzi davano accesso a corti, dove una vita comunitaria osservava il mutuo soccorso, dove le voci si ritrovavano insieme sotto lo sventolio di lenzuola che dovevano catturare il sole sulle logge, dove l'odore delle piante entrava e usciva dalle porte e la buona vicina portava l'assaggio del suo focolare all'altra buona vicina, un rituale come servir messa. E andiamo rint'u Rio, saliamo il 2° Vico del Pozzo, scopriamo le decorazioni liberty del palazzo di Pappone che ha spazi interni dove facevano asciugare corallo e rezzenielli, e dove in tempi più vicini a noi Nicola Consiglio andava a dipingere l'altare per la festa. Scendiamo, dopo una piazzetta triangolare, verso altre case non toccate dalla lava, case del Seicento, altri androni di piccole comunità. Scendiamo a sces'i i Minicuccio, riservandoci altri momenti per percorrere largo Bandito e Mare Seccato e andiamo al Corso Cavour e ci teniamo sulla destra, scendiamo alle case sempre salvate dalla lava e siamo giù, in una terracarne dove ogni piccolo spazio diventa casa, siamo come Dante e Virgilio dentro un girone infernale.

Li mi viene in mente Manzoni, Promessi Sposi:

Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languore mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa che brilla nel sangue...

Da una porta s'affaccia una giovane madre, dai capelli neri e una ciocca le scende su una guancia come in un disegno di Gemito, la bellezza nelle semplici cose è davanti a me, e ci fa entrare nel suo inferno privato, uno due tre bambini che diventano quattro affiorando come da una vaschetta di un fotografo, una stufetta elettrica combatte contro le mura verdi e nere di umidità. Lucia, si chiama così la giovane donna, racconta la sua storia di peregrinazioni, non aveva casa e alloggiava in certi casuoppoli sotto il mulino al porto, dentro un parcheggio. E poi ha trovato questo tugurio.

Quando in facebook lamentavo una ostentazione di trenta quaranta pietanze per il cenone di Natale elencate e mostrate con foto, fui redarguito dalla signora di casa, ribatteva che non era peccato. Me ne viene in mente nell'inferno dei vivi.

Cerchiamo di scrivere spesso in lingua turrese, se ci esce spontaneo, in facebook. Ieri, di queste mie storie raccontavo a Lucia Vitiello, che vive a S. Maria La Bruna in una casa con volte a botte, anch'essa mattiniera e che per questo chiamo Albalucia. Ho chiuso il breve colloquio, ho ricordato della tavola imbandita e comunicata Urbi et Orbi in internet, e di quanto avevo visto sotto Corso Cavour nella terracarne di Lucia dalla ciocca di capelli neri sulla guancia, uscita come la colerosa manzoniana sull'uscio, che Albateresa ha avuto il pudore di non fotografare. Ripensandoci e rileggendomi nel messaggio che le invio mi sono ritrovato il piccolo poeta che ero una volta, mi è sembrato con l'ultima frase che le ho detto di aver quasi combinato versi, e che rammento e ricompongo come una terzina:

*e i ccriatur, Albalucia, i ccriatur,
senza culor nfaccia
e senza na befana mman...*

Con gli occhi bassi io e Albateresa usciamo da quell'inferno laico non per riveder le stelle, ma per toccare pietre oltraggiate, e storia abbandonata, e carne di terra ferita lasciata a marcire.

Foto di Maria Teresa Martorano: 6 gennaio 2011

Dal 1841, nei primi giorni di marzo Torre del Greco accoglieva gli acquirenti che da più parti venivano a comprare l'oro rosso. In sole tre locande... ma in tante botteghe artigiane

L'annuale "Fiera del corallo"

di RAFFAELE RAIMONDO *

1841: ISTITUITA A TORRE DEL GRECO UN «FIERA DEL CORALLO»; OGNI ANNO DALL'1 ALL'8 MARZO

Intanto a Genova, a Marsiglia, a Livorno, a Trapani, la lavorazione andava sempre più diminuendo, mentre a Torre del Greco si faceva grande incetta di corallo greggio stipato nelle capaci casse, tanto che dal 1841 fu istituita una «Fiera del Corallo» che aveva luogo ogni anno dall'1 all'8 marzo. Dunque, non erano più i torresi a portare a Livorno o altrove il corallo pescato per venderlo, e qualche volta anche a prezzo «scamazzato», ma erano gli acquirenti che da più parti venivano a Torre, per comprare sia il corallo greggio che quello lavorato. E la città, bene o male, si adattava ad ospitarli... Certo non esistevano alberghi, però, vivaddio, qualche locanda c'era in cui pernottare.

1865: TRE LOCANDE IN TORRE DEL GRECO

Nel 1865, in tutta Torre ce n'erano tre. Una si trovava in **Piazza del Popolo** ed era gestita da tale **Francesco Bottiglieri**; un'altra era ubicata alla **Strada Fosso del Carmine** («dint' 'u rio» e ne era proprietario un certo **Gennaro Sorrentino**; e, infine, la terza era giù alla marina, al **Largo Portosalvo** («ncopp' 'a Scarpetta»). Era gestita da una ... locandiera e, anche se non era quella del Goldoni, aveva un bel nome: si chiamava **Silvia... Bottiglieri**.

Vediamo un po', quando uscivano dalle rispettive locande, i negozianti forestieri, in gran parte ebrei, dove si recavano per acquistare la preziosa merce (brigante Pilone permettendo - siamo nel 1865).

NOMINATIVI DEI PROPRIETARI DELLE BOTTEGHE ARTIGIANE E ZONE DI TORRE DOVE ESSE ERANO UBICATE

Nella **zona della marina** c'erano: Giuseppe Mazza fu Leonardo, detto «Pappiello 'i Papote», **Corso Garibaldi**; Antonio Aurilia fu Michele, **Strada Libertà**; Domenico Ascione fu Carmine, **Corso Cavour**;

Bartolomeo Palomba fu Antonio, **Strada Unità italiana** (in prossimità della sua casa c'è uno spiazzo denominato ancora Largo Palomba); Antonio Pontillo fu Serafino,



Strada Fontana (anche qui c'è ancora una via denominata Strada Pontillo alla Fontana per distinguerla dai tre vicoli omonimi che si trovano verso Largo Bandito; Stefano Sorrentino fu Giuseppe, **Largo Benigno** (abbascio a dda' pastora).



Vediamo un po', quando uscivano dalle rispettive locande, i negozianti forestieri, in gran parte ebrei, dove si recavano per acquistare la preziosa merce (brigante Pilone permettendo - siamo nel 1865)...



Al **Corso Vittorio Emanuele** c'era Biondo Palomba fu Raffaele. Di questi abbiamo già parlato, però dobbiamo aggiungere che era il padre del tanto beneamato sindaco Luigi Palomba.

Alla **Strada Antica Capotorre** (oggi Diego Colamarino) c'erano Michele d'Amato fu Giuseppe e un'altro certamente non torrese di nome Albenzio De Fusco fu Aureliano.

Ecco quelli della zona centrale: **Largo S. Croce**; Pietro-Andrea d'Amato fu Gennaro (curalluccio); Agostino Palomba fu Raffaele (pastucchio). **Strada S. Croce** (oggi Vincenzo Romano): Aniello D'Amato fu Giuseppe; Raimondo Luisi fu Andrea.

Strada del Teatro: Andrea Vitelli di Giuseppe. (Questi fu sindaco di Torre del Greco dal 28 luglio 1861 al 12 maggio 1864. Il suo nome è segnato sulla lapide sul lato mare della stele che ricorda l'eruzione del 1861; però c'è scritto Andrea Vitiello e non Vitelli. Non gli piaceva il cognome Vitiello e perciò con l'autorizzazione del tribunale cambiò cognome).

Strada Gradoni e Canali: Giovanni Ascione di Domenico ('u pazzo); Villano Michele fu Luigi; Vitelli Aniello-Antonio fu Giuseppe.

Strada Ponticello (oggi Antonio Luisi): Vitelli Francesco-Saverio fu Giuseppe.

Strada Borgo (oggi Corso Umberto I): Giovanni Scognamiglio fu Luigi (pescicco) ed infine, alla **Strada Purgatorio** c'erano: Luigi Palomba fu Michele ('a serpenta); Andrea Savarese fu Michele.

Permettete ora di soffermarmi, sia pure fuggacemente su uno soltanto di questi benemeriti cittadini torresi creatori del benessere della nostra città che, ancora oggi, vive di

rendita sui sacrifici, il lavoro e i risparmi di quei tenaci e probi lavoratori.

Giuseppe Mazza, detto «Pappiello 'i Papote», nacque nel 1822 e quando «lu papone» (il vapore) cioè il treno a vapore, verso la fine del 1840, arrivò nella stazioncina di Torre del Greco, contava 18 anni. Il soprannome di «Papote» lo aveva ereditato dal padre Leonardo, il quale essendo molto rugoso, abbronzato dal sole e dalla salsedine e trascurato nella persona, aveva assunto un brutto aspetto. Mostrava di essere molto avanzato negli anni, mentre in realtà non lo era, perciò gli abitanti della marina gli avevano affibbiato quel nome che forse deriva dal greco «pappos», cioè vecchio. Quindi la parola «Papote» indicava il vecchio che le mamme minacciavano di chiamare per impaurire i bambini e così tenerli buoni.

LA PRIMA SALA CINEMATOGRAFICA A TORRE DEL GRECO: LA «SALA IRIS» 'U CINEMA 'I RON LLIONE

All'età di 23 anni, «Pappiello» (oggi si fanno chiamare Giusy) sposò la figlia di un negoziante di corallo che abitava a poca distanza dalla sua casa. La ragazza, appena quindicenne, si chiamava Maria Luisa Aurilia di Antonio e fu talmente prolificata che in 25 anni «regalò» a «Pappiello» ... undici figli. Al nono fu dato il nome di Leone, colui che doveva impiantare la prima sala cinematografica a Torre del Greco: la «Sala Iris», ma che per tutti era «u cinema 'i ron Llione».

«Papote», il titano dell'industria del corallo, oltre al leggendario nome, ha lasciato il monumentale palazzo di via Diego Colamarino, degno di figurare sul più lussuoso «boulevard» di Parigi (a sinistra della Chiesa della Madonna delle Grazie e si estende fino alla via Castelluccio, ndr).

TRE ARCHITETTI IN TORRE DEL GRECO

Vorremmo credere che fu un torrese a progettarlo... Cosa possibile perché a quei tempi in Torre di architetti ce n'erano tre: Francesco Brancaccio fu Carmine, Vico II Trotti; Matteo Carotenuto fu Francesco Saverio, Fosso del Carmine; Giuseppe Palomba di Sebastiano, Strada Campanile; e se «Pappiello» non si rivolse a qualcuno fuori Torre, uno di questi fu il progettista.

* (da LA TORRE del 22.10.1977)

TOPONOMASTICA

Una strada, tre nomi

Sono stati decisi i nomi per l'intitolazione dei tre tratti della nuova strada adiacente alla Litoranea. Il tratto dal sottopasso della Litoranea alla via Ponte della Gatta è stato intitolato all'On. Dott. Crescenzo Mazza (1910 - 1990) Ministro delle Poste e Telecomunicazioni col Governo Rumor e più volte Sottosegretario di vari Governi.

Il tratto che da Via Ponte Della Gatta raggiunge la Rotonda, è stato intitolato a Re Ferdinando II di Borbone (1810-1859), che proprio in questi luoghi aveva il suo «casino di caccia».

La bella rotonda, in località Le Mortelle, che si trova alla fine di questa arteria, è stata intitolata al Cap. Umberto D'Amato (1889 - 1971) fra i più grandi armatori della nostra città.

La cerimonia ufficiale è prevista tra qualche settimana.

Santo Gaglione



Nelle foto da sinistra: la statua di bronzo di Ferdinando II di Borbone, allocata nelle Officine di Pietrarsa; il cap. Umberto D'Amato; l'on. dott. Crescenzo Mazza. Sullo sfondo un tratto della nuova strada



Un passo avanti importante per il nuovo polo sportivo cittadino. Dopo più di trent'anni di promesse disattese, l'attuale giunta comunale ha avviato la procedura per l'affidamento dei lavori. Oltre al nuovo stadio sono previsti campi polivalenti, anche coperti per basket e pallamano, piscine, palestre, area fitness...

Pronti per la partenza... via!

Come si può comprendere dal progetto, la Cittadella, che sorgerà al Viale Europa, lato destro guardando il mare e, più o meno, di fronte all'ingresso delle Officine delle Ferrovie dello Stato, avrà un campo di calcio regolamentare che potrà ospitare 6000 spettatori, un campo più piccolo per allenamenti, due campetti per il calcetto o comunque polivalenti. In più ci sarà un campo coperto per il basket o per la

pallamano, due piscine, una coperta e l'altra scoperta e una palestra, con area fitness, Un albergo e una struttura polifunzionale per servizi e negozi, parcheggi e giardini e comode strade interne, completeranno questa Cittadella dello sport, che sarà perciò un punto d'incontro anche per shopping e attività culturali e d'intrattenimento.

VICE

IL COMMENTO

Da cittadella dello sport a cittadella dello sport

Un paio di settimane fa, la Giunta Comunale ha avviato la procedura di affidamento dei lavori per la realizzazione della Cittadella dello Sport da edificare, con la formula del Project Financing, a Viale Europa su suoli già di proprietà del Comune.

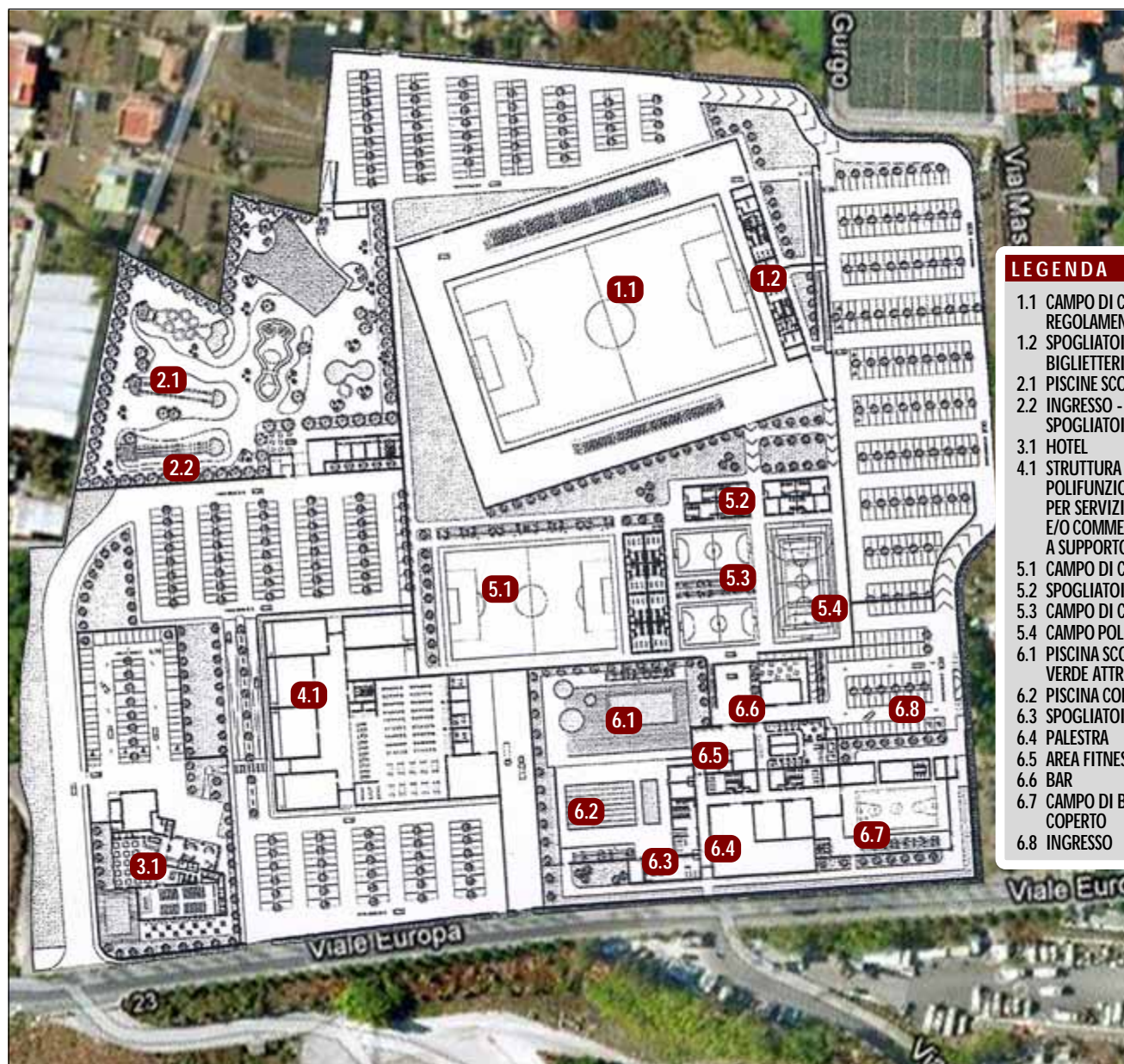
L'ok all'affidamento, che prevede progettazione, costruzione e gestione funzionale ed economica dell'intera opera, è scaturito dopo un lungo ed approfondito esame da parte della Commissione Giudicatrice sull'unica offerta pervenuta da quando, circa un anno fa, si è aperta la gara pubblica. La Commissione Giudicatrice, oltre a valutare il progetto architettonico, indicandone le opportune migliorie come la viabilità di accesso, la capienza di alcune strutture e le aree a verde, ha valutato anche gli aspetti economici finanziari e imposto l'utilizzo a tariffe agevolate del patrimonio impiantistico da parte delle Istituzioni Scolastiche e del Comune stesso per manifestazioni d'interesse pubblico come i giochi sportivi studenteschi e altro.

L'affidamento prevede che l'impresa preposta investirà nei prossimi mesi più di 22 milioni di euro per realizzare l'opera, oltre a quelli necessari per avviare l'intero complesso, per poi cercare di recuperarli e fare giusto profitto al netto dei costi di esercizio nei prossimi trent'anni di gestione dell'impianto, che comunque resterà di proprietà comunale (come prevede la succitata formula del Project Financing, ndr).

L'affidamento di tale opera, soprattutto nello schieramento avverso all'attuale maggioranza consiliare, ha suscitato una marea di proteste, anche perché l'impresa aggiudicatrice proviene da una certa area del casertano dove, secondo un loro teorema, esercitano solo imprese in odore di camorra. Le imprese locali, però, si sono ben guardate dal partecipare ad un'impresa dagli esiti sicuramente non facili.

E' opportuno ricordare che l'idea di tale realizzazione, messa più volte in vari piani di sviluppo e progettazione, risale ad una trentina di anni fa e varie fazioni politiche hanno fatto cinque o sei campagne elettorali con la promessa che da lì a qualche anno saremmo andati tutti a veder giocare la nostra cara Turrís in uno stadio finalmente decente. Sono passati tutti questi lustri e quel luogo, in gran parte una cava dismessa, è tuttora rimasto un posto arido, spoglio e ricettacolo d'immondizia.

Max de Robespierre



GLI ALTRI INTERVENTI | Continua il ridisegno del centro cittadino, finalizzato a favorire i rapporti sociali e garantire più sicurezza

Una piazza da vivere

Con soddisfazione comunico che a breve cominceranno importantissimi lavori di ristrutturazione della storica piazza Luigi Palomba e dintorni. Interventi senza precedenti che attestano la fortissima attenzione di questa amministrazione nel recupero urbanistico, nonché la ferma volontà e determinazione nel ridisegnare il cuore della città nell'ottica di incrementare la qualità della vita". Così **Ciro Borriello**, sindaco di Torre del Greco.

"La straordinaria ed ampia riqualificazione - prosegue - iniziata con piazza Santa Croce, via Salvator Noto e via Comizi, adesso toccherà anche corso Umberto I, via Piscopia, tratto san Giovanni Battista, via Beato Vincenzo Romano, via Diego Colamarino, via Roma e corso Avezzana. Per

piazza Palomba sono previsti nuovi interventi infrastrutturali, finalizzati soprattutto ad incrementare i rapporti economici, ambientali, sociali e culturali. All'incrocio di via Colamarino e via Roma l'attuale giardinetto sarà interamente ridisegnato con l'installazione al centro di una fontana. È previsto un traffico limitato con percorsi pedonali, una nuova alberatura e la costruzione di aree verdi attrezzate".

"I materiali usati - precisa il Primo cittadino - saranno quelli caratteristici del territorio vesuviano. Inoltre, saranno ulteriormente elevati anche gli standard di sicurezza. Ovviamente, con particolare attenzione ed agevolazione per i diversamente abili. Sia piazza Palomba che le strade coinvolte saranno attrezzate con nuovi servizi e illuminate con un impianto a luci

led. Una scelta oculata, che comporterà una notevole riduzione dei costi di energia. Anzi, è mia intenzione quanto prima estendere una tale opportunità anche ad altre zone del territorio. Sono previsti circa 500 giorni lavorativi con un costo di circa 6milioni di euro".

"Al momento gli eccezionali interventi - conclude **Ciro Borriello** - riguardano solo le superficie orizzontali, ma è intenzione dell'Amministrazione, quanto prima, intervenire con radicali azioni di recupero anche sull'edificato esistente. Nello specifico di rimuovere nel centro storico, e non solo, tutte quelle fatiscenti strutture che minacciano la pubblica e privata incolumità".



NATALE A TORRE

Luci accese ma idee spente

Quello del 2011 è stato un Natale illuminato anche a Torre del Greco. Ben due diversi progetti hanno contribuito a rendere festosi questi giorni: "Natale in Vetrina" e "Un Natale per l'Italia", quest'ultimo in onore dei 150 anni di unità nazionale. L'atmosfera che si respirava per le vie della città era gioiosa: dal 4 dicembre in poi, infatti, animatori e artisti di strada, mostre e spettacoli hanno animato la città, con luminarie che volevano imitare quelle delle più grandi città d'Italia e d'Europa.

Altra iniziativa, pur se poco curata, è stata quella dei mercatini natalizi allestiti in Villa Comunale e in Piazza Santa Croce. Artigiani locali hanno esposto in dei fragili e volanti gazebo i loro lavori fatti a mano, come statuette di legno, proposte per i regali da mettere sotto l'albero, candele, varie decorazioni per la casa, oltre alle proposte tipiche dei mercatini come lavori di bigiotteria e foulard.

Una novità assurda sono stati i banchi per le pizze e relativi forni allestiti in Piazza Santa Croce: che la nuova Piazza non sia venuta proprio un'opera d'arte si era capito, ma che addirittura diventasse una mensa per pizze e panzarotti non ce lo saremmo mai aspettato.

Eppure basta spostarsi di pochi chilometri a sud da Torre del Greco per capire che si poteva fare di meglio. La città di Salerno, ad esempio, da qualche anno sta dimostrando di avere capacità organizzative, dirigenti di alta cultura e di essere all'altezza delle grandi città europee. Grazie a un gemellaggio con la città di Torino, le notti salernitane sono state illuminate da grandissime opere d'arte luminose installate lungo le strade, nelle piazze e nei giardini del capoluogo campano. Una spesa mirata alla qualità, con ospiti famosi, concerti di alto livello e turisti da ogni parte che hanno dato grande impulso al commercio locale. Non come a Torre del Greco, dove purtroppo non si riesce ancora ad essere all'altezza delle attese.

Claudia Piscopo

MUSEO DEL GIOCATTOLO

Palazzo Baronale, Sala Conferenze

Apertura al pubblico:

Mercoledì (ore 16:00 - 19:00)

Venerdì (ore 10:00 - 13:00).

Visite su appuntamento telefonando a:

081.8814676 oppure 347.0878908

A SORRENTO

Presepi in mostra Garofalo strabilia

Grandissimo successo e conferma per un evento seguitissimo: questo il commento finale alla rassegna sorrentina dedicata a "Maestri in mostra", rassegna natalizia a Sorrento, fino all'8 gennaio, con la partecipazione di tanti presepi tra cui il nostro concittadino Vincenzo Garofalo. Artista eccezionale, Garofalo nella rassegna di Villa Fiorentina, ha strabiliato per le sue Natività sottomarine, confermando il suo valore, che lo vede ospite con proprie opere anche fra le mura del Vaticano. Originalità ed estro promanano dalle realizzazioni di Garofalo: presepi in corallo e pasta di turchese, che fa nascere Gesù Bambino non nella classica mangiatoia, bensì in fondo al mare, fra pietre, gorgonie, fossili marini, pietre preziose o semipreziose. I pastori sono realizzati in corallo, turchese, lapislazzuli, cesellati da maestri di Torre del Greco. I presepi di Vincenzo Garofalo sono presenti in varie collezioni e sono stati protagonisti in varie rassegne in Italia ed all'estero. Realizzazioni affascinanti, che incantano per la magia che promanano e per la meticolosità esecutiva.

Santo Gaglione

Una storia chiamata SPERANZA

... E SCÈTATE BELLA MIA, NUN CCHIÙ DURMÌ...

Il desiderio di eternità ci fa presumere di poter lasciare una scintilla di noi appiccicata addosso alle generazioni future; il più delle volte tutto questo si traduce in presunte qualità che supponiamo aver trasmesso a figli e nipoti, altre volte si tratta di quelli che consideriamo resti di contaminazioni improprie: - "sei un'avventuriera come tuo padre, tu maschio dovevi nascere, con tutte queste idee di libertà!" - Ecco, per mia madre la mia passione per i viaggi era, appunto, una contaminazione impropria che, di certo, non poteva essermi stata trasmessa da lei quanto, piuttosto, dalla "razza" scellerata di mio padre. In realtà, dal momento che avevo intrapreso lo studio delle lingue straniere, il mio interesse verso i Paesi esteri era piuttosto comprensibile e poi, tutto sommato, mia madre non aveva troppo di che lamentarsi visto che fino a quel momento i miei viaggi erano soprattutto frutto della mia immaginazione; la grande finestra della mia stanza era il mio occhio sul mondo, anzi, l'occhio della mia fantasia affacciata su un enorme pezzo di cielo; quella magnifica tavolozza dove le nuvole disegnavano straordinari giochi di forme e i tramonti dipingevano sfumature d'arancia era il passaporto per i miei viaggi fantastici.

“

I figli lasciati in sospeso anni prima erano stati riannodati: ora avevo in tasca la mia bella cittadinanza Australiana e, grazie a quella, anche il passaporto. Stavolta non sarebbe servito a nulla strapparli, stavolta nessuno mi avrebbe impedito di partire.

”

Mio fratello Marco era solito citare frammenti di canzoni napoletane del repertorio classico; secondo lui nei testi di quelle canzoni era racchiusa una grande saggezza adatta per ogni occasione - "... e scètate bella mia, nun cchiù durmì... Niente è più dolce del sognare ad occhi aperti" - disse, vedendomi ancora una volta con lo sguardo perso nel mio pezzo di cielo. Il clima familiare lo aveva reso freddo e razionale ma con me era sempre affettuoso, inoltre era l'unico in famiglia a comprendere le mie esigenze e a lui confidai il mio proposito di partire - "E dov'è la novità?!" - rispose con la solita ironia - "se è per questo tu dall'Australia, non saresti mai dovuta tornare, ho sempre pensato di avere un canguro per sorella... salta di quà... salta di là... tu tiene arteteca e l'outback Australiano è il tuo habitat naturale!" - concluse, irrompendo in una fragorosa risata. Risi anch'io ma subito dopo Marco mi sedette accanto: - "i rimpianti avvelenano l'anima..." - mi disse affettuosamente - "...e sappi che le occasioni non viaggiano sulle nuvole ma si preparano. Tanto per cominciare, se lo desideri, ti aiuterò a scoprire se hai ancora diritto a questa famosa cittadinanza". -

Una settimana dopo eravamo in treno diretti all'ambasciata d'Australia di Roma. Tesa ed emozionata ripensavo alla lettera strappata molti anni prima da mia madre tormentandomi nel timore che quel gesto sconsiderato avesse potuto precludermi per sempre il diritto alla cittadinanza Australiana. Arrivati a destinazione, dopo i controlli di rito, fummo introdotti in una piccola sala. I miei documenti di nascita ingialliti dal tempo erano ora sottoposti all'attenzione di un'impiegata dall'aspetto austero e dai modi gentili. Dopo alcuni minuti un sorriso cordiale e un accento marcatamente Australiano misero fine alla mia angoscia: - "dai tuoi documenti si evince che lei conserva ancora il diritto alla doppia cittadinanza" - mi disse l'impiegata prima di porgermi un modulo per formalizzare la richiesta, tuttavia, prima che trovassi il coraggio di compilarlo, passarono diversi minuti: la mano mi tremava per l'emozione e non volevo fare errori su quello che per me era molto più che un foglio. Marco assecondava la mia tensione con fare protettivo senza per questo rinunciare alla solita ironia: - "Mamma mia, sembra che stai scrivendo la lettera di Totò e Peppino... vabbè mettici pure che quest'anno c'è stata la moria delle vacche e che settecentomila lire a noi ci fanno specie..." - Tanto bastò per sciogliere ogni mio indugio, ormai non era più il caso di preoccuparsi e l'entusiasmo prese il sopravvento sull'emozione.

I figli lasciati in sospeso anni prima erano stati riannodati: ora avevo in tasca la mia bella cittadinanza Australiana e, grazie a quella, anche il passaporto. Stavolta non sarebbe servito a nulla strapparli, stavolta nessuno mi avrebbe impedito di partire. Ne era consapevole anche mia madre che in quel periodo divenne veramente insopportabile, ce l'aveva un po' con tutti: con Marco per aver sostenuto l'intera impresa moralmente e materialmente, con mio padre, il quale, non dovendo contribuire economicamente al mio viaggio, non aveva trovato motivi per opporsi; soprattutto ce l'aveva con me per essermi intestardita



nel voler partire, ma non aveva risparmiato nemmeno la zia Assuntina, sorella di mio padre emigrata in Australia vent'anni prima, che si era detta immediatamente disponibile ad ospitarmi, - "Si vai...vai dalla cara zia Assuntina!" - ripeteva stizzita - "vai a vedere di che pasta è fatta la razza di tuo padre... gente disamorata e senza educazione! Potrai trovarti solo male lì da loro e, quando ti vedrai perduta, non ti sarà facile tornare indietro...è troppo lontano..." - Pronunciava parole ma sembravano spruzzi di veleno, per giunta aveva ricominciato con la lagna dei "troppo"; tuttavia percepivo il suo dolore e ne provai un forte dispiacere. Non era semplice staccarsi da quella madre-bambina preda di mille insicurezze; mi sentivo in colpa per non essere riuscita a sostituire le sue paure col mio entusiasmo per la vita ma avevo compreso giusto in tempo che il tentativo di sovrapporre la sua esistenza alla mia, era tanto assurdo quanto inutile. Alla fine ero giunta alla conclusione che la distanza avrebbe fatto bene ad entrambe. Il giorno prima della partenza guardandola negli occhi le parlai dolcemente: - "Per una volta abbi fiducia nella vita" le dissi abbracciandola con tenerezza - "o almeno, te ne prego, lascia che ne abbia io." -

Non avevo mai preso un aereo in vita mia e quella mattina di febbraio, all'aeroporto di Fiumicino, vederne così tanti decollare a ripetizione mi dava una strana euforia. Le parole di Marco s'infransero contro il fumo dei nostri cappuccini caldi: - "Hai visto, Lazzarella? Ora le nuvole non le guardi più dalla finestra ma fra poco ci andrai sopra. Come si dice... Chi tiene lengua va in Sardegna e il fatto che vai fino in Australia dimostra che sei una gran chiacchierona." - Non perdeva mai l'occasione per prendermi in giro ma stavolta l'umorismo gli serviva per dissimulare l'emozione. Avevamo deciso che mi avrebbe accompagnato solo lui alla partenza per evitare inutili piagnistei e poterci concentrare meglio sull'aspetto pratico del viaggio. Dopo l'ennesimo attento controllo ai documenti e un ultimo abbraccio a Marco mi avviai all'uscita d'imbarco.

Il volo da Roma a Singapore, benché fosse durato molte ore, era stato alleviato dall'entusiasmo della novità. Più snervante l'attesa dell'imbarco per l'Australia, sei lunghe ore a stazionare nei pressi dell'uscita nel timore di perdere l'aereo diretto a Sydney, un volo che, vinta dalla stanchezza e dagli strascichi della tensione emotiva, trascorsi in un incessante dormiveglia. Solo molte ore più tardi, con l'annuncio gracchianate dell'imminente atterraggio, mi destai del tutto per guardare fuori dal finestrino: un'immensa distesa di oceano e grattacieli giaceva a perdita d'occhio sotto il mio sguardo incredulo; il blu dell'acqua era così intenso da sembrare dipinto; mi sentivo come



proiettata in un'altra dimensione ma a riportarmi alla realtà, una volta scesa dall'aereo, fu l'interminabile riconsegna bagagli, su cui infieriva la calura estiva appena attenuata da un debole alito di aria condizionata. In quel momento mi venne naturale riconsiderare le parole di mia madre secondo cui "il buongiorno si vede dal mattino..." e se quello era il buongiorno dell'Australia, avrei dovuto ben presto ridimensionare le mie aspettative.

Erano questi i miei pensieri quando, giunta agli "arrivi", una voce squillante mi fece trasalire - "Rachel... Rachel... hallo Rachel, sono io zia Assuntina..."

Prima di allora avevo visto mia zia Assuntina solo due volte, ma era impossibile non riconoscerla col suo aspetto eccentrico e la buffa parlata. La sua accoglienza entusiasta dissipò i miei cattivi pensieri che forse nascevano solo dall'inesperienza e dal timore di affrontare all'improvviso così tante novità. Durante il viaggio verso casa, mia zia raccontava con trasporto e senza tregua della sua magra giovinezza trascorsa a Napoli e delle occasioni che l'Australia aveva offerto a lei e alla sua famiglia: - "...peccato che i tuoi genitori non sono rimasti...vedrai, qui ti troverai bene" - mi disse proprio nel momento in cui attraversavamo il famoso ponte. Sotto di noi la baia di Sydney era di una magnificenza a cui nessuna cartolina aveva mai reso giustizia e solo in quell'istante realizzai che mi trovavo davvero in Australia.

Dopo alcuni mesi trascorsi in casa della zia Assuntina della presunta "razza disamorata e senza educazione" non vi era stata traccia, viceversa la sua calda ospitalità era stata per me un eccezionale trampolino per cogliere le tante opportunità di studio e lavoro che l'Australia era in grado di offrire e ormai ero pronta per la completa autonomia. Tornare in Australia era stato l'investimento migliore che avessi potuto fare per il mio futuro ed ero fermamente decisa a restarvi...

...ma questa è un'altra storia.

FINE

Il difensore del Siena "torna a casa". Vitiello: "A Mister Qualano devo tutto" Virtus Vesuvio, un gradito ritorno

Il difensore del Siena Roberto Vitiello, classe 1983, che quest'anno contro la Roma ha segnato il suo primo gol in serie A, ha approfittato della sosta natalizia per tornare ai campi che l'hanno visto muovere i primi calci a un pallone. Roberto ha voluto rincontrare i suoi vecchi maestri della Virtus Vesuvio, su tutti il suo mister Bartolo Qualano, nonché le nuove leve della scuola calcio di Torre del Greco per fare a tutti gli auguri di Natale e regalare ai tanti ragazzi presenti qualche consiglio prezioso: «Sono venuto a salutare il mio vecchio allenatore Bartolo Qualano a cui sono rimasto molto legato - spiega Roberto Vitiello. Ho parlato con i ragazzi e ho detto loro di seguire sem-

pre i consigli di mister Qualano. Con lui sono in ottime mani. Ho raccontato ai ragazzi che la strada per diventare calciatori è lunga e piena di sacrifici e che l'unico modo per andare avanti è fidarsi dei consigli dell'allenatore. Io devo tanto al mio tecnico, i suoi insegnamenti sono stati fondamentali per la mia carriera. Non sono mai stato un bambino prodigio, se sono arrivato in serie A è perché mi sono sempre messo a disposizione imparando a crescere lentamente ma con costanza. In questi lunghi anni ho visto avverarsi le parole



del mio allenatore: "Il lavoro paga". Nulla di più vero, ed infatti è questo quello che ho spiegato ai ragazzi, spero che ne facciano tesoro e che anche loro possano ottenere le stesse soddisfazioni che ho avuto io». Questi i ragazzi, classe '99, presenti al saluto tra Vitiello e il tecnico Bartolo Qualano: Mennella, Naldi, Scarpatò, Grimaldi, Gaglione, Perna, Finizio, Speranza, Gentile, Filosa, Russo F., Casolaro, Mazzocco, Ascione, Caldarelli, Cuciniello, Di Cristo, Russo R., Della Gatta Tommaso.
Michele Della Gatta

LA POESIA

L'Attesa

(dedicata al mio caro nipotino Nunzio)

Fra poche ore, col nascere del sole
il caldo lascerai del tuo bel nido
ed uscirai dal buio del tuo mare
per navigar le strade del futuro.

Con gli occhi di tua madre hai già guardato
ma è ben diverso il mondo che è qui fuori...
allunga la tua mano, vieni pure
ad aggrapparti al dono della - vita. -

Soltanto fra le braccia di chi t'ama
conoscerai le gioie ed il sorriso
ma, prima dovrai piangere, ricorda...
o resterai per sempre... a testa in giù.

Nunzio Todisco

SOLIDARIETÀ

Pacchi dono alle famiglie al Circolo sociale "G. Mazza"

Oltre centoventi bambini hanno vissuto un momento gioioso grazie alla brillante iniziativa che al suo secondo anno vede protagonista il Circolo Sociale "G. Mazza" presieduto dal dinamico Pasquale Sannino. Grazie alla solidarietà del circolo torrese, 120 bambini hanno avuto un momento felice, scelti fra tante famiglie che vivono loro malgrado in continue ristrettezze. Ottanta famiglie hanno ricevuto in dono un pacco alimentare sostanzioso. Un intervento che non risolve taluni problemi, ma che di certo aiuta in un periodo in cui tutti festeggiano e gioiscono. Natale è amore, solidarietà e condivisione: questo il motto dell'iniziativa benefica promossa dal Circolo Mazza. Una valida collaborazione è stata fornita dall'AMREF, che con Enrico Di Maio, ha fatto da ponte fra parrocchie ed associazioni torresi di volontariato, per prendere in esame le vere situazioni di precarietà. Un grazie va anche alle tante persone che hanno dimostrato autentica sensibilità.

Giovanna Russo

SPETTACOLO

"Ce ne jammo in crociera" con la Compagnia Olma

Musica e divertimento autentici: sono i risultati evidenti del successo dello spettacolo teatrale messo in scena dalla Compagnia Olma di Tonino Oliviero. Ormai un consolidato appuntamento nel periodo natalizio. Tre giorni al Don Orione, con la direzione musicale e regia di Antonio Oliviero, il corpo di ballo diretto da Marilisa Esposito, per lo spettacolo: "Ce ne jammo in crociera". Un vero successo che testimonia dell'entusiasmo e dell'impegno di tutti i componenti la compagnia. La trama vede lo svolgersi di una crociera che parte da Napoli e tocca i principali porti del Mediterraneo. Equipaggio e passeggeri danno vita ad una serie di gags divertenti ed esilaranti, messe assieme per presentare al folto pubblico un prodotto che faccia divertire e tantissimo. E così è stato. Una conferma, tenuto conto che la Compagnia Olma non è nuova a questi successi, decretati da un pubblico entusiasta e numeroso. E fare cassetta nel periodo natalizio è davvero tanto!

Giovanna Russo

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

MARITTIMI A CASA

Il ritorno a casa e salvi dei marittimi della Rosalia D'Amato, prima delle festività natalizie, è stato salutato con una Santa Messa nella Parrocchia Spirito Santo. Il rito solenne di ringraziamento per la liberazione del mercantile rimasto in mano ai pirati per oltre sette mesi con tutti i 22 membri dell'equipaggio è stato officiato dal Vescovo Antonio Di Donna in una chiesa gremita di persone, tutte strette intorno alla famiglia di armatori D'Amato, rito a cui hanno partecipato, autorità civili militari e religiose.

TEATRO CORALLO

Continua la stagione al Teatro Corallo. Di scena il 18 gennaio (turno A) ed il 19 gennaio (turno B), "Il catalogo" con Ennio Fantastichini ed Isabella Ferrari. Da un testo di Jean Claude Carrière, la regia è affidata a Valerio Binasco.

NUOVO VESCOVO

La comunità ecclesiale del XIII Decanato saluterà il nuovo vescovo S. Ecc. mons. Antonio De Luca, nominato Vescovo di Teggiano - Policastro domenica 22 gennaio 2012 alle ore 18,30 durante una solenne concelebrazione eucaristica che si terrà nella Basilica Pontificia di S. Croce a Torre del Greco. Vi prenderanno parte tutti i sacerdoti ed ovviamente i fedeli per partecipare assieme a questo momento di gioia della nostra città.

SEDE "LONGOBARDI"

L'8 gennaio è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione Presepisti Torresi intitolata a Salvatore Longobardi. È ubicata in via Genova, 17, a Torre del Greco.

PRESEPISTI LAZIALI

Un nutrito gruppo di aderenti all'Associazione Presepistica Pontina provenienti da Latina, ha visitato in dicembre le mostre cittadine allestite in Santa Maria del Carmine e Santa Maria del Pianto. La visita ha anche interessato private abitazioni e singole parrocchie e chiese. Il gemellaggio è stato seguito da un torrese residente da tempo a Latina, Leonardo Damiato.

LA CINA IN FOTO

Saranno 30 le fotografie di Mimmo Torrese, il collega giornalista pubblicitario, ma soprattutto fotografo professionista, che ha voluto fissare le meraviglie della Cina su pellicola, interpretando la realtà attuale cinese, fra contraddizioni e miti. Il titolo, "Ciao Cina". La mostra fotografica aprirà il 21 gennaio prossimo al Centro d'Arte Mediterranea. La presentazione è stata curata dal collega Nello Del Gatto, che sta maturando una grande conoscenza della realtà cinese, lavorando da tre anni in quella attraente realtà asiatica. La mostra sarà aperta fino al 26 gennaio.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

VALORI... VARIABILI

Egregio direttore, leggendo i manifesti affissi dall'Italia dei Valori che accusano l'attuale sindaco Borriello di tutti i misfatti del mondo, vorrei sapere lei che ne pensa. Sono un ex giovane elettore che nelle ultime amministrative ha votato per un candidato nella lista dell'IDV, che era proprio schierata per il dott. Ciro Borriello, l'attuale sindaco. Votai e feci votare amici e familiari per i vari Speranza Giuseppe, Antifono Salvatore, Gaglione Felice, Palomba Giovanni ecc. ecc. sicuro delle capacità e dell'onestà di queste persone, a me e a tantissimi altri invero sconosciute, però garantite dall'onorevole Formisano e dall'on. Di Pietro che li avevano prescelti e perciò raccomandati nella loro lista. Ora sono disorientato.

Email@kum

L'altra volta lei era un giovane elettore ma dopo cinque anni non è più tanto giovane e dunque tanto ingenuo da seguire ciecamente quanto altri propongono. E' ora che lei si faccia proprie convinzioni alla luce di quanto la gestione Borriello ha prodotto per la città. Se ritiene che l'attuale Amministrazione Comunale abbia ben lavorato, dovrebbe ribadirgli il voto; se invece pensa che altri faranno sicuramente meglio, si regoli di conseguenza.

L'argomento della sua email, che potrebbe sembrare poco rilevante, è in realtà la base del futuro di tutte le comunità democratiche e dunque anche della nostra città e non basterebbero tutte le pagine del giornale per approfondirlo accuratamente. Sarebbe interessante organizzare dei dibattiti indipendenti, ma come si fa...

CINEMA

"Sherlock Holmes - Gioco di ombre"

di SANTO GAGLIONE

Anno 1891. Quando l'Europa viene profondamente scossa da plurimi attentati che sembrano diretti a minare i già precari rapporti fra gli Stati, Sherlock Holmes ed il fido John Watson, decisi a scoprire la matrice, si troveranno intrappolati nella trama di una loro vecchia conoscenza, il professor James Moriarty.

Il "Napoleone del crimine" e la sua tentacolare rete di scagnozzi sono infatti malignamente intenzionati ad accelerare l'avvento del primo conflitto mondiale in modo tale da assicurarsi la supremazia nel mercato bellico e di conseguenza gli ingenti guadagni che ne deriveranno.

Traendo distrattamente spunto dai racconti di Conan Doyle (principalmente è ispirato a "L'ultima avventura", del 1893), "Sherlock Holmes - Gioco di ombre" si presenta come un indiscriminato mix di stili, debitore tanto alle raffinate imprese classiche del personaggio, quanto alle esagerate scorribande dei film d'azione degli ultimi vent'anni.

Se infatti dal punto di vista prettamente visivo il film si presenta come un prodotto senza dubbio di buona fattura, confezionato a regola d'arte dal lavoro straordinario del tritico Sarah Greenwood (responsabile della scenografia), Jenny Beavan (impeccabile costumista) e Philippe Rousselot (attraverso la cui fotografia il paesaggio che fa da sfondo alla vicenda rasenta in più di un caso l'eccezionalità), non si può negare che i puristi del sapido investigatore potrebbero più volte storcere il naso.

Coscienti del fatto che un personaggio come l'Holmes vittoriano (pacato, pugile, ma tendenzialmente pacifico e poco interessato al gentil sesso) potrebbe risultare ostico per il pubblico cinematografico medio moderno, non è comunque giustificabile una snaturalizzazione così profonda



del personaggio.

Nella rilettura di Guy Ritchie il Nostro viene rappresentato come un uomo sì dalle doti cognitive e intelletto eccezionali (spesso esagerando, dato che la sua caratteristica principale, l'abilità deduttiva, viene mutata avvicinandosi alla precognizione), ma anche come continuamente in cerca di attenzioni, dispettoso, capriccioso e dal pugno facile.

Anche i buffi siparietti fra i due protagonisti (nonostante siano ottimamente interpretati da un Robert Downey Jr. sopra le righe e da un simpatico Jude Law) per quanto possano servire a spezzare il ritmo frenetico dell'azione sono comunque lontani dal descrivere il rapporto originario di stima e reciproco rispetto che intercorreva fra l'investigatore ed il buon dottore.

Questi elementi, insieme alla scelta di una spettacolarizzazione degli eventi tramite diverse tecniche registiche (fra tutte spicca l'utilizzo eccessivo della slow-motion in stile "Matrix") e l'inserimento di alcune tematiche ravvicinabili alla fantascienza "steampunk", contribuiscono a rendere il lungometraggio da un lato puro intrattenimento, dall'altro la mancanza di qualsiasi spunto al ragionamento rende questo Sherlock Holmes un impostore che si fregia del nome del più grande detective d'Albione.

Si può quindi affermare senza indugio che la pellicola di Ritchie è ottima per chi non abbia familiarità né con la penna di Doyle né con la storica interpretazione dell'investigatore messa in scena da Basil Rathbone, tutti gli altri, se interessati ad una modernizzazione alquanto più fedele delle avventure del Nostro, faranno meglio a rivolgere la loro attenzione alla recente serie televisiva inglese "Sherlock" davvero impeccabile sotto tutti i punti di vista.

FIOCCO ROSA

Il 27 dicembre un lieto evento ha concluso l'anno in casa Pellirone. È venuta alla luce in San Gennaro Vesuviano la bellissima Sara, primogenita dei felicissimi genitori Alberto Pellirone, nostro carissimo amico e gentile consorte Floriana Imparato. Alla splendida Sara, ai genitori oltremodo contenti, gli auguri affettuosi del nostro giornale.



IL RICONOSCIMENTO

Il 23 dicembre, presso il Tribunale di Torre Annunziata, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha organizzato una solenne manifestazione per la consegna delle medaglie al merito forense e per l'intitolazione di due toghe d'onore alla memoria. Fra questi riconoscimenti, per gli indiscussi meriti acquisiti sul campo, medaglia al merito forense è stata insignita all'avv. Guglielmo Sarlo di Torre del Greco. Per decenni apprezzato civilista della città, Sarlo si è sempre contraddistinto per le Sue doti non comuni. Un caloroso augurio e ad maiora dagli amici di sempre Tommaso Gaglione e Vittorio Aprea.

In modo inatteso ed improvviso, lasciando sgomenti parenti ed amici e quanti Lo conobbero, è mancato

VINCENZO DI LUCA

La notizia della improvvisa ed inattesa scomparsa ha destato grande commozione in città e disappunto. Figura gentile e amabile, la personalità di Vincenzo resterà sempre nei cuori di quanti Lo conobbero e Gli vollero bene. In tanti non possono dimenticare la cura con cui Vincenzo portava a spasso il suo cagnolino e l'attenzione di un corretto cittadino, dal grande senso civico, con cui, armato di paletta e sacchetto, rimuoveva i bisognini del quadrupede. Affabile, affettuoso, aveva sempre un sorriso per quanti incontrasse lungo la sua strada. Alla famiglia tutta, così duramente colpita, ed in particolare alla vedova Sara Bianco, nostra amica, le condoglianze affettuose del nostro giornale.

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il carissimo

NICOLA SCOGNAMIGLIO
Decano dei Fioristi

Don Nicola ha sempre avuto un ruolo dominante del settore florovivaistico torrese. L'attività commerciale nella centralissima piazza Santa Croce, ne aveva fatto una figura nota ed apprezzata per il modo di essere e per la conduzione della stessa attività. Ai familiari tutti, così duramente colpita, ed in particolare alla sorella Rosa ed al cognato Peppe Iavazzo, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Il 5 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la cara e buona signora

MICHELINA PALOMBA
Vedova Mazzarelli

Da tutti conosciuta come Lilly, la cara Michelina lascia in tutti un ricordo di donna esemplare, madre e sposa affettuosa, di docente integerrima, di persona altruista ed impegnata nel sociale. Fra le tante iniziative, ci sovviene il Suo convinto impegno in favore dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli, ed in altre attività meritorie e solidali, che danno l'idea dello spessore culturale e sociale di Lilly. Resterà sempre in noi il ricordo del suo sorriso e della sua affabilità, della buona madre di famiglia. Al figlio Dario, nostro carissimo amico, ai fratelli Antonio, Giulio, Vincenzo e Paolo, ai nipoti ed ai parenti tutti, noi che abbiamo avuto il piacere di conoscerLa e di apprezzarne le Sue doti non comuni, formuliamo le nostre affettuose condoglianze.

È venuta a mancare in Gavirate (Varese), dopo una lunga malattia, amorevolmente assistita dai familiari, la cara e buona signora

FRANCA DUCCESCHI
vedova Esposito

Con animo commosso, inviamo le più affettuose condoglianze al figlio Enrico Maria, alla nuora Grazia Spagnuolo, nostri carissimi amici, alla piccola nipotina Roberta ed ai familiari tutti. La salma riposa attualmente nel cimitero di Gavirate in provincia di Varese, per poi essere tralata successivamente nella sua città natale Prunetta (Pistoia) a Lei tanto cara.

Consorte del mai dimenticato Don Michele, la signora Franca, è senz'altro un pezzo della storia della nostra città che se ne va! Insegnante nella scuola dell'infanzia (per anni al 3° Circolo Didattico), ha forgiato tante generazioni di alunni, con sobrietà ed attento scrupolo, cosa non certo frequente ai giorni nostri. Ma la signora Franca si è distinta anche nella sua militanza nella chiesa di Dio, animando catechismo ed attività parrocchiale per decenni nella Parrocchia Santa Maria del Carmine, in piazza Luigi Palomba, all'epoca retta dal Parroco, il compianto Don Antonio Profumo. Ed anche in questo momento della Sua vita, ha dato prova non solo del Suo alto senso della religione, ma anche della piena disponibilità al servizio, soprattutto verso le giovani generazioni. Ed infine, la collaborazione nell'Oratorio "Beato Vincenzo Romano", fra le fondatrici del Coro dei Pueri Cantores di Radio Betania (oggi Santa Cecilia) dove ha cantato anche il figlio Enrico Maria, da tutti conosciuto affettuosamente come Chicco, ove anche qui si è distinta per i suoi suggerimenti e le sue proposte. Arrivederci signora Franca! Con tanto affetto.

Tommaso Gaglione

Il 3 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il carissimo signor

ANIELLO RIVIECCIO
Decano dei Commercialisti

Nota figura nel settore commerciale della nostra città, da anni operava nell'azienda familiare, la norcineria di Corso Vittorio Emanuele. Simpatico e disponibile, ha seguito fin quando ha potuto l'attività che gli aveva dato tanta notorietà e fama. Alla famiglia tutta, così duramente colpita, le condoglianze del nostro giornale.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e senza nulla risparmiare, il 29 Dicembre u.s., si è improvvisamente spento in Genova, il sig.

GIOACCHINO DI STASIO

pensionato marittimo, di anni 76. Il figlio Piero e i nipoti Mariagrazia e Giocchino lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e lo affidano alle loro preghiere.



PUNTI VENDITA
TORRE DEL GRECO

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
ALMALAT la difende

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it